

FAC SIMILE DI SCHEDA-PROGETTO PER PROGETTI A **VALENZA REGIONALE** PER ATTIVITÀ DI SPESA CORRENTE PROMOSSI DA SOGGETTI PRIVATI SENZA FINI DI LUCRO RIVOLTI A PREADOLESCENTI E ADOLESCENTI – PUNTO 2.1, LETTERA A. DELL'ALLEGATO A) ANNO 2014

SOGGETTO RICHIEDENTE

Fondazione Autonoma Caritas diocesana di Piacenza-Bobbio Onlus

TITOLO PROGETTO

I Care. Percorsi di cittadinanza

ANALISI DI CONTESTO E OBIETTIVI

Il contesto geografico di riferimento del progetto sono quattro diocesi dell'Emilia Romagna che occupano significative porzioni del territorio regionale. Si tratta delle diocesi di Piacenza-Bobbio, Reggio Emilia-Guastalla, Faenza-Modigliana e Rimini, i cui territori sono compresi nelle province di Piacenza, Parma¹, Reggio Emilia, Modena², Ravenna³, Forlì-Cesena⁴ e Rimini.

In particolare il target di riferimento del progetto saranno i giovani che frequentano le scuole di ogni ordine e grado, i gruppi parrocchiali e le associazioni giovanili.

Alla base del progetto sta la consapevolezza che in un mondo sempre più complicato e destabilizzato dalla crisi economica, è diventato più difficile far percepire ai ragazzi il loro "essere parte" di una comunità, con tutto quello che ciò comporta; per questo è necessario uno sforzo educativo nuovo e rinnovato per aiutare i ragazzi a prendere consapevolezza del loro essere membri di una società, basata su relazioni e legami.

Ci sembra importante sottolineare alcune delle dinamiche su cui il progetto cerca di intervenire positivamente: le problematiche relative all'integrazione dei cittadini stranieri, specialmente nella scuola, l'incremento del tasso di insuccesso scolastico, il bullismo. Di seguito alcuni dati che inquadrano questi fenomeni.

L'Emilia-Romagna è caratterizzata da **flussi migratori** tra i più alti a livello nazionale; la percentuale di popolazione straniera arriva al **10,5%** del totale: **le percentuali maggiori sono concentrate nelle province emiliane**. Le donne costituiscono il 53,4% del totale degli immigrati. Le cittadinanze più rappresentate sono Marocco, Albania e Romania. Negli ultimi anni si è assistito ad un progressivo aumento della natalità, con costante aumento di madri nate all'estero: 30% del 2008. Gli scenari futuri mostrano una *tendenza all'invecchiamento della popolazione ed un aumento della componente multi-etnica*.

In base alle stime del Rapporto Unar 2013, sarebbero **577mila** i cittadini stranieri **regolarmente soggiornanti** in Emilia-Romagna (al 31 dicembre 2012); si tratta del 12,9% della popolazione complessiva residente. Dall'indagine a cura dell'Osservatorio sul fenomeno migratorio della Regione, emerge un quadro all'insegna della stabilità, confermato dai dati relativi ai cittadini stranieri residenti. Si rileva infatti un progressivo aumento dell'incidenza percentuale, che passa dal 7,5% del 2007 al 10,5% del 2010, fino ad attestarsi al 12,2% del 2012. Confermata la crescita della popolazione straniera residente, anche se a un ritmo inferiore rispetto al passato: l'incremento nel 2012 è del 3,3%, dunque decisamente più basso degli

¹ Per quanto riguarda il territorio di Parma si fa riferimento ai comuni di Val Mozzola, dell'Alta Val Taro e della Val Ceno, territori compresi nella Diocesi di Piacenza-Bobbio. Nel proseguo dove si leggerà Piacenza si intenderanno compresi anche i territori della Provincia di Parma compresi nella diocesi di PC.

² Per quanto riguarda il territorio di Modena si fa riferimento al comune di Sassuolo e alla Valle del Dolo, territori compresi nella Diocesi di Reggio Emilia-Guastalla. Nel proseguo dove si leggerà Reggio Emilia si intenderanno compresi anche i territori della Provincia di Modena compresi nella diocesi di RE.

³ Per quanto riguarda il territorio di Ravenna si fa riferimento ai comuni compresi nella Diocesi di Faenza-Modigliana. Nel proseguo dove si leggerà Ravenna si intenderanno i territori della Provincia di Ravenna compresi nella diocesi di Faenza-Modigliana.

⁴ Per quanto riguarda il territorio di Forlì-Cesena si fa riferimento ai 2 comuni (Modigliana e Tredozio) compresi nella diocesi di Faenza-Modigliana e ai 5 comuni compresi nella Diocesi di Rimini. Nel proseguo dove si leggerà Ravenna si intenderanno anche i territori della Provincia di Forlì-Cesena compresi nella diocesi di Faenza-Modigliana e dove si leggerà Rimini si intenderanno anche i territori della Provincia di Forlì-Cesena compresi nella diocesi di Rimini.

anni precedenti (+5,9% fra il 2011 e il 2012, +8% circa fra il 2010 e il 2011, +9,8% l'anno precedente e +15% fra il 2008 e il 2009 e fra il 2007 e il 2008).

Con **42.010 residenti**⁵ quella piacentina è la provincia emiliano-romagnola con la maggiore incidenza di stranieri residenti sulla popolazione con una percentuale del **14,4%**, seguita da Reggio Emilia e Modena.

Tali proporzioni si ripropongono poi a livello provinciale. In particolare nei territori interessati dal progetto in questione: nei Comuni capoluogo di Piacenza e Reggio Emilia è straniero del 17.7% dei residenti (da sottolineare che l'incremento della popolazione soggiornante a Piacenza in 3 anni è stato del 22,09%), nelle due province rispettivamente il 14.1% e il 13.5%, nella provincia di Modena l'incidenza è del 13.4%, mentre in quella di Ravenna è 11.7%⁶ e in quella di Rimini è del 10,5%; interessante notare che sempre nel territorio provinciale riminese l'incidenza della composizione femminile sul totale dei residenti stranieri pari al 55,1% delineando una media superiore a quella regionale. Nello specifico al 31/12/2011 la popolazione straniera nel Distretto di Faenza è pari al 11.3% e nella città di Faenza al 11.5%⁷.

In particolare, nel panorama nazionale le province di Piacenza, Reggio Emilia e Modena si collocavano tra le prime sei per incidenza straniera, assieme a Brescia, Prato e Mantova. La maggior parte dei cittadini stranieri risiede nella zona dei Comuni capoluogo.

I **minori** stranieri rappresentano il **17,5%** del totale in regione, mostrando un lieve incremento rispetto all'anno precedente. Per quanto riguarda lo **specifico del mondo della scuola** sono 510.316 i bambini e i ragazzi che frequentano le scuole statali in Emilia-Romagna, dalla scuole dell'infanzia alla secondaria superiore. Il numero degli allievi è in crescita costante, con un incremento medio annuo del 2%, e una proiezione che vede l'aumento continuare almeno fino al 2015. Dall'anno scolastico 2000-2001 al 2010-2011 gli alunni sono aumentati del 26,6%.⁸

Nell'anno scolastico 2012/2013 l'Emilia-Romagna si conferma al primo posto fra le regioni italiane per incidenza di alunni stranieri (15,7% del totale, dei quali un terzo è di seconda generazione, a fronte di una media nazionale dell'8,8%). L'incidenza percentuale è quindi cresciuta ulteriormente rispetto al 14,6% dell'anno scolastico 2011/2012; nell'anno scolastico 2008/2009 il valore percentuale era inferiore al 13%. In particolare, rispetto al dato medio (15%), ci sono valori più elevati nella **scuola primaria** (16,2%) e nella secondaria di primo grado (15,9%) e dell'infanzia (15,4%). Per la prima volta, i **nati in Italia** risultano oltre la metà (**50,2%**) degli alunni stranieri iscritti alle scuole di ogni ordine e grado della regione.

Le province con maggior presenza di alunni stranieri sono nell'ordine: Piacenza (19.3%), Modena (16,0%), Reggio Emilia (15,7%), Parma (15,7%) in analogia con l'incidenza dei residenti. Ravenna segue con 13.3% e Rimini con 9,2%.(anno scolastico 2011/2012). A supporto del principio secondo cui la scuola è uno (se non il principale) strumento di integrazione, si segnala che nell'anno scolastico 2011-'12 le scuole emiliano-romagnole senza allievi stranieri sono solo 259, pari al 7.6% del totale. La maggioranza delle scuole (82.6%) ha invece una percentuale di alunni stranieri compresa tra 1 e 30. Nei territori su cui interviene il progetto un minore su cinque ha cittadinanza straniera e questo è un dato molto importante da tenere in considerazione per il presente e soprattutto per il futuro. Un altro fattore di cui tenere conto è il **ritardo scolastico**, ovvero lo scarto tra l'età anagrafica dell'alunno e l'età scolare della sua classe d'inserimento. La componente della cittadinanza rimane un fattore rilevante: in Emilia-Romagna risultano, infatti, con due o più anni di ritardo nella scuola secondaria di 1° grado il 10,6% dei ragazzi stranieri, percentuale che sale al 27,7% nella secondaria di 2° grado, rispettivamente contro lo 0,9% ed il 4,9% degli italiani (dati tratti dal volume "Fotografia del Sociale" della Regione Emilia-Romagna del 2014).⁹

Bisogna quindi tenere conto che l'elevata percentuale di studenti stranieri in uno stesso Istituto scolastico, perlopiù se molti di loro di età superiore a quella media dei compagni, può rendere ulteriormente complessa l'integrazione e l'interazione sociale tra pari.

La repentinità dei mutamenti a livello sociale necessita di una riorganizzazione nella struttura scolastica, che però, per essere di pari velocità, richiede la partecipazione di tutti gli attori sociali.

L'aumento del tasso d'insuccesso scolastico nel biennio secondario di secondo grado negli ultimi anni ci mostra come il livello d'istruzione sia diminuito e la scuola con fatica riesce ad andare incontro ai bisogni formativi dei ragazzi più in difficoltà. Nell'ultimo decennio il tasso di insuccesso è passato in particolare

⁵ Dati UNAR – Dossier Statistico Immigrazione 2013

⁶ Regione Emilia Romagna, *L'immigrazione straniera in Emilia Romagna*, Edizione 2013, Dati al 01/01/2012

⁷ Comune di Faenza, Piano Attuativo del 2012 del Piano di Zona Distrettuale

⁸ Regione Emilia Romagna, *Report sul sistema educativo in Emilia-Romagna*, giugno 2011

⁹ Regione Emilia Romagna, *La fotografia del sociale*, 2014

nell'area tecnica dal 13% nell'anno scolastico 2001/02 al 21,3% nell'anno scolastico concluso nella primavera del 2012. Nello stesso arco di tempo l'aumento è stato di 4 punti percentuali anche nell'area professionale. In queste due aree, dove si concentrano i giovani con più difficoltà d'apprendimento e sociali, nel corso dell'ultimo anno 5 giovani su 100 in più hanno avuto esiti scolastici non sufficienti.¹⁰

Significative sono le particolari dinamiche che coinvolgono gli alunni stranieri: gli ultimi dati disponibili del Ministero dell'Istruzione¹¹ indicano in Emilia-Romagna bassi valori per la riuscita scolastica degli stranieri soprattutto della scuola secondaria di II grado (9.3% contro la media nazionale del 8.8%, ma nella provincia di Modena si tocca l'11.5%). Nella provincia di Rimini l'analisi degli studenti stranieri che presentano un ritardo scolastico rispetto alla propria età anagrafica evidenzia che tra gli studenti che frequentano le scuole secondarie di I grado, il 53,6 % risulta avere un ritardo scolastico, mentre degli studenti che frequentano le scuole primarie, il 30,5% presenta un ritardo scolastico. In linea con il dato nazionale, ma significativamente minori rispetto ai tassi degli studenti con cittadinanza italiana, sono le percentuali di ripetenti stranieri nella scuola secondaria di I grado (7.4%) e nella scuola primaria (1%).

Una ricerca sul bullismo e sulle dinamiche di prevaricazione tra pari a scuola, curata da Maria Luisa Genta, docente di Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione dell'Università di Bologna¹², ha permesso di raccogliere alcuni dati importanti grazie alla somministrazione di questionari a cui hanno risposto dal 2007 al 2009 circa duemila studenti delle scuole secondarie di primo e di secondo grado dell'Emilia Romagna. Il 23% degli studenti dice di aver subito uno o due casi di maldicenze o forme di esclusione (bullismo indiretto), il 15% afferma di avere subito veri e propri scontri verbali o fisici a scuola (bullismo diretto), il 50% ha riferito di aver assistito o di aver saputo di episodi di bullismo. Più limitate, ma comunque significative, le percentuali degli studenti che hanno rivelato di essere stati vittime di bullismo elettronico attraverso sms, con sms o immagini denigratorie (9,5%) e via internet (7,3%). Sempre più spesso le varie forme e modalità di bullismo si sovrappongono.

Anche le "Indagini Conoscitive sulla Condizione dell'Infanzia e dell'Adolescenza in Italia", di carattere nazionale e prodotte annualmente da Eurispes e Telefono Azzurro, riportano dati simili. Nel 2010, per esempio, il 43% dei circa 1.600 ragazzi di età compresa tra i 12 ed i 19 anni intervistati ha dichiarato di assistere in prima persona a episodi di bullismo. Prevalentemente le "vittime" sono oggetto di offese immotivate da parte di uno o più compagni di scuola o di provocazioni e prese in giro.

Considerando le problematiche appena esposte (integrazione dei cittadini stranieri, specialmente nella scuola, l'incremento del tasso di insuccesso scolastico, il bullismo), gli obiettivi generali del progetto sono pertanto:

- **Aiutare giovani ed adolescenti nel loro cammino di crescita, fornendo loro spunti per capire e vivere meglio la nostra società e affrontando tematiche quali: cittadinanza attiva, educazione alla legalità, intercultura, *life skills* emotive e sociali, gestione dei conflitti, globalizzazione, informazione alternativa, stili di vita, volontariato, lavoro minorile, commercio equo e solidale, pace, affettività, diritti umani.**
- **Favorire la realizzazione individuale e la socializzazione dei giovani, promuovere la tolleranza e il rispetto reciproco attraverso tematiche e l'uso di metodologie dinamiche e attive che mettano al centro la relazione, l'incontro con l'altro e il diverso.**
- **Promuovere il protagonismo diretto dei giovani proponendo loro esperienze di volontariato e attività che li vedano coinvolti in prima persona.**
- **Proporre ai giovani occasioni di incontro e relazione con persone e contesti di marginalità e povertà, in una prospettiva di superamento degli stereotipi e dei pregiudizi.**
- **Sostenere la creazione di una rete di relazioni tra i giovani, la scuola e il territorio e promuovere il concetto di cittadinanza attiva.**
- **Fornire spunti di riflessione e strumenti concreti di lavoro alle figure di riferimento dei ragazzi (genitori, insegnanti, educatori) per affiancarli ed aiutarli nella loro azione educativa.**

¹⁰ *Annuario della scuola reggiana. Anno scolastico 2013-2014.*

¹¹ Fondazione ISMU - Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca – *Gli alunni stranieri con cittadinanza non italiana-Rapporto Nazionale A.S. 2011-2012*, gennaio 2013

¹² Ricerca promossa dall'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna e dal Dipartimento di Psicologia della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Bologna

ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO (massimo 3 pagine).

In particolare dovranno essere messe in evidenza le modalità di attuazione del progetto dalle quali evincere le caratteristiche di innovazione delle azioni che si intendono sviluppare, nonché l'integrazione delle esperienze, competenze e risorse presenti a livello territoriale tra più soggetti ed aree territoriali diverse in una logica di rete anche con specifico riferimento ai criteri di valutazione di cui al punto 2.7 dell'allegato A)

Il progetto "I Care - Percorsi di cittadinanza" è promosso e sostenuto da diversi enti ed organizzazioni che da tempo collaborano e condividono saperi e metodologie di intervento. Con il progetto si vuole dare una dimensione più strutturata a questa collaborazione per migliorare la capacità di intervento e replicare le buone prassi. L'aspetto più innovativo del progetto, oltre alla metodologia di lavoro coi ragazzi, per la quale si veda sotto, è rappresentato dall'intento di rafforzare questa rete di enti che svolgono azioni educative e formative sul territorio regionale: concretamente, gli strumenti e le metodologie dei singoli enti verranno in un primo momento condivisi e, attraverso un procedimento induttivo, tradotti in buone prassi, le quali, una volta sperimentate, saranno restituite a tutti i soggetti interessati sotto forma di pubblicazione scaricabile da internet. Si vuole superare il rischio dell'autoreferenzialità ed aumentare la capacità di intervento in una logica di sistema. Per i singoli territori gli enti-attori che partecipano al progetto sono:

- **Reggio Emilia e Modena:** Caritas diocesana di Reggio Emilia, Cooperativa sociale Ravinala, Cooperativa Sociale L'ovile, Ong Reggio Terzo Mondo, Cooperativa Sociale Unione Mariana, Centro missionario diocesano di Reggio Emilia, Altri uffici pastorali;

- **Piacenza e Parma:** Caritas diocesana di Piacenza-Bobbio, Centro missionario diocesano di Piacenza, Ufficio per la Pastorale scolastica, Centro di Servizi per il Volontariato di Piacenza – SVEP, Cooperativa DES-Tacum;

- **Ravenna e Forlì-Cesena:** Caritas diocesana di Faenza-Modigliana, Associazione Farsi Prossimo, Ufficio per la Pastorale Giovanile, Ufficio per la Pastorale Vocazionale, Associazione Missionaria Internazionale, Associazione Nazionale Oltre le Frontiere di Ravenna, Azione Cattolica di Faenza, Caritas diocesana di Ravenna-Cervia;

- **Rimini e Forlì-Cesena:** Caritas diocesana di Rimini, Associazione Madonna della Carità, Cooperativa Madonna della Carità, Ufficio Missionario diocesano, Ufficio per la pastorale scolastica.

Su spinta delle singole Caritas diocesane, su ciascun territorio provinciale si è dato vita a coordinamenti educativi, cui partecipano in rete diversi enti apportando risorse economiche, umane ed esperienze. A titolo di esempio, il coordinamento "Granello di Senapa" di Reggio Emilia con 11 anni di esperienza.

Modalità di attuazione del progetto:

Il progetto "I care. Percorsi di cittadinanza" viene attuato attraverso la programmazione e la realizzazione di laboratori con gruppi di giovani e adolescenti: nelle scuole secondarie di primo e secondo grado, nelle parrocchie e nelle associazioni. I percorsi formativi proposti possono essere standardizzati oppure essere progettati ad hoc sul gruppo di giovani secondo le loro particolarità e problematicità, grazie ad un lavoro con gli insegnanti/educatori che permette di condividere aspettative ed esigenze e li coinvolge in tutte le fasi: progettazione (solo per gli interventi ad hoc), realizzazione e valutazione. Questo permette di lavorare su problematiche specifiche che necessitano di essere approfondite. Gli ambiti e gli obiettivi sono:

- **Educazione alla cittadinanza attiva:** approfondire l'importanza dell'interdipendenza sociale per costruire una comunità di persone in cui i bisogni di ciascuno, gli uguali diritti e i simmetrici doveri, si collegano, e si coordinano in un vincolo solidale; promuovere lo sviluppo del senso di responsabilità verso gli altri e la percezione di sé come agenti di cambiamento.

- **Educazione al volontariato:** motivare i giovani al volontariato, partendo da loro stessi e dalle loro abilità relazionali e approfondendo la conoscenza del territorio, di alcuni bisogni e forme di intervento proposte e realizzate dalle diverse associazioni di volontariato; riflettere insieme sulle motivazioni a un agire attento alle povertà e alle disuguaglianze sociali.

- **Intercultura:** valorizzare l'incontro con l'altro riconoscendo stereotipi e superando pregiudizi e atteggiamenti discriminatori grazie all'ascolto e alla conoscenza; diffondere informazioni corrette riguardanti il fenomeno dell'immigrazione e della sua percezione da parte della gente comune.

- **Globalizzazione:** responsabilizzare i giovani verso il mondo in cui vivono, sempre più "globale", e aiutarli a comprendere i meccanismi che lo regolano.

- **Informazione alternativa:** far comprendere ai giovani come vengono costruite le informazioni e stimolarli ad acquisire uno spirito critico con cui leggerle.
- **Stili di vita:** aiutare i giovani a comprendere che la costruzione della felicità e del nostro futuro passa anche attraverso una rinnovata relazione con l'ambiente, coi consumi e con le persone non più visti come un qualcosa da sfruttare ma come una ricchezza da custodire.
- **Lavoro minorile:** far conoscere ai giovani un fenomeno grave presente nel nostro mondo e comprendere che con gesti semplici, come i nostri acquisiti, si può costruire un mondo più giusto.
- **Commercio equo e solidale:** rendere consapevoli i ragazzi delle conseguenze delle scelte d'acquisto e far conoscere l'alternativa al commercio tradizionale come proposta concreta per essere consumatori responsabili.
- **Pace:** far riflettere sul concetto di pace e conoscere le verità sulle guerre nel mondo, ma anche dare competenze per la gestione nonviolenta dei conflitti con alcuni strumenti per riuscire a trasformarli.
- **Educazione all'affettività:** aiutare i giovani a gestire i processi relazionali da protagonisti valorizzando la vita, i sentimenti, le differenze di genere, il rispetto per il corpo proprio e altrui piuttosto che l'immagine, l'apparenza e il successo come viene proposto dai mass-media.
- **Educazione alla legalità:** presentare ai ragazzi le problematiche relative alla criminalità organizzata, far conoscere loro testimoni coraggiosi e dialogare sul concetto di cittadinanza attiva.
- **Educazione alla convivenza pacifica:** contribuire allo sviluppo di life skills, abilità emotive e relazionali che favoriscono comportamenti prosociali e cooperativi; allenare i ragazzi nell'ascolto, collaborazione, interiorizzazione di regole base della convivenza e promozione della responsabilità di ognuno nell'evitare prepotenze e sopraffazioni.

Il profilo metodologico di progettazione e realizzazione degli interventi rappresenta il secondo degli aspetti più innovativi del progetto perché i percorsi sono caratterizzati dall'utilizzo di dinamiche di apprendimento non formale con una forte connotazione attiva, che non prevede lezione frontale bensì chiede al giovane di "giocarsi" in prima persona: si useranno *role play*, simulazioni, attività giocate, lavori di gruppo, dinamiche di *problem solving* ma anche strumenti informatici e social media (*power point*, filmati, documentari, internet, social network), testimonianze di vita. La scelta delle metodologie è frutto dell'esperienza pluriennale dei singoli enti. Essa ha fornito la certezza che di fronte ad un mondo che cambia e destabilizza, solo attraverso un approccio pedagogico partecipativo si riesce a entrare in contatto con il vissuto dei giovani, tappa fondamentale di un percorso di costruzione di relazioni e di attivazione di *life skills*, indispensabili per ricostruire comunità e partecipazione. Si propongono anche percorsi formativi per adulti (genitori, insegnanti, educatori) e la possibilità per i gruppi di conoscere realtà del nostro territorio e fare esperienze di volontariato presso gli enti promotori del progetto. La dimensione esperienziale, che renda i giovani protagonisti attivi, è molto importante per il progetto. Per questo si lavora in costante coordinamento con le realtà sul territorio che possano offrire valide esperienze di cittadinanza attiva.

Le risorse umane messe in campo per il progetto sono molte e varie. I dipendenti e collaboratori dedicati al progetto sono: 5 a Reggio Emilia, 2 a Piacenza, 3 a Faenza (Ravenna), 2 a Rimini. Le sedi in cui si attua il progetto sono anche sedi accreditate per il Servizio Civile Nazionale e Regionale (per giovani con cittadinanza non italiana), nonché sedi di tirocini universitari. Collaborano inoltre dipendenti/collaboratori dei vari enti partner del progetto, offrendo le loro competenze ed esperienze, inoltre in questi anni si è investito nel creare una solida rete di volontari che si rendano disponibili per collaborare allo svolgimento dei laboratori.

Quanto detto finora sulle modalità di attuazione del progetto evidenzia bene la logica di rete sulla quale è stato costruito. A partire dall'origine stessa del progetto, nato dalla volontà di collaborazione di più enti, fino al coinvolgimento, in continuo aumento, di una vasta gamma di persone e di enti sia pubblici che del privato sociale. A titolo di esempio se ne citano alcune recentemente realizzate:

- in provincia di Reggio Emilia: *Uomini in fuga, Legalità e mafie, Cibo tra risorse e spreco, Radici nel futuro.*
- in provincia di Piacenza: *Percorsi per una cultura e pratica della nonviolenza, Educare alla Solidarietà – La Casetta, Dalle economie di guerra alle economie di pace.*
- in provincia di Ravenna: *Insieme per i Giovani, Lo straniero: invasore, ospite o cittadino?, Dialoghi Interreligiosi e per la Pace, Fiera del Baratto e del Riuso.*

- in provincia di Rimini: progetto *Play*, progetto *Liberi di o liberi da*, *Sbankiamo*, *Incontriamoci*, *percorsi per l'intercultura e la cooperazione*

I progetti educativi realizzati dai coordinamenti territoriali si sono radicati con forza a livello locale e negli anni sono riusciti a raggiungere un numero sempre maggiore di giovani e adolescenti nei singoli territori. Di seguito alcuni numeri relativi allo scorso anno scolastico:

Provincia	giovani incontrati	ore nelle scuole	ore in altri gruppi*	ore di formazione formatori	Coinvolgimento volontari
Reggio Emilia	Circa 4000	581	59	207	25
Piacenza	circa 1200	200	20	24	7
Ravenna	circa 1000	330	30	24	6
Rimini	Circa 4000	350	14	20	8

*centri di formazione professionale, associazioni, parrocchie, etc...

Le attività sono finanziate dagli enti promotori, dalle singole diocesi e cofinanziato da scuole e altri enti. Tuttavia negli ultimi anni si è constatato che è sempre più difficile svolgere un'azione educativa ampia come i soggetti promotori del progetto vorrebbero, pur avendo motivazioni e competenze per poterlo: le scuole e gli altri enti hanno sempre meno disponibilità finanziarie e spesso, pur volendo, non riescono a disporre delle risorse economiche per contribuire alla realizzazione dei percorsi. Il contributo richiesto a scuole e gruppi giovanili per i singoli interventi è molto esiguo (a volte anche nullo) proprio per favorire la realizzazione degli interventi e il raggiungimento degli obiettivi educativi di cui sono portatori gli enti che presentano questo progetto.

Inoltre le sempre nuove richieste e sfide dal punto di vista educativo e il desiderio di consolidare le singole esperienze provinciali in un ottica di rete renderebbero necessari ulteriori investimenti:

1. in risorse umane;
2. negli strumenti di lavoro, attraverso lo sviluppo di un unico software per la gestione amministrativa, per l'archivio e la condivisione on-line dei materiali;
3. per la pubblicazione e la divulgazione dei risultati e delle buone prassi del progetto.

Anche per questi motivi si è deciso di rafforzare la rete tra le Caritas diocesane e altri enti impegnate in progetti formativi per i giovani. Con "I Care. Percorsi di cittadinanza" si vuole facilitare un maggiore scambio di buone prassi, percorsi, strumenti e dinamiche educative, la cui comprovata efficacia in un singolo territorio le rende ripetibili anche altrove. Per realizzare tale obiettivo saranno predisposti incontri formativi comuni, co-progettazioni ed esperienze di visita o tirocinio di operatori e volontari presso gli altri coordinamenti territoriali.

LUOGHI DI REALIZZAZIONE DELLE DIFFERENTI AZIONI

Le azioni si realizzano:

- presso la sede del progetto Granello di Senapa, via dell'Aereonautica 4, Reggio Emilia per quanto riguarda le azioni di back-office, segreteria, programmazione, ecc. a livello locale e per il coordinamento del progetto "I Care. Percorsi di cittadinanza" a livello regionale;
- presso la sede dell'Area Promozione Mondialità della Caritas diocesana di Piacenza-Bobbio in via Giordani, 21 a Piacenza per quanto riguarda le azioni di back-office, segreteria, programmazione, ecc. a livello locale;
- presso la sede dell'Associazione Farsi Prossimo in via Dogana 26, a Faenza per quanto riguarda le azioni di back-office, segreteria, programmazione, ecc. a livello locale;
- presso la sede dell'Area Educazione alla Mondialità della Caritas diocesana di Rimini in via Madonna della Scala, 7 a Rimini per quanto riguarda le azioni del back-office, segreteria, programmazione, ecc. a livello locale;
- presso le scuole o gli enti dove si svolgeranno gli incontri con i giovani;
- presso le realtà sul territorio che possano offrire valide esperienze di volontariato o cittadinanza attiva.

NUMERO POTENZIALE DESTINATARI DELL'INTERVENTO (diretti e indiretti) E RISULTATI PREVISTI

- A Reggio Emilia: circa 4000 giovani ed adolescenti (indicativamente nella fascia di età tra i 14 e 19 anni) più i loro insegnanti/educatori.
- A Piacenza: circa 1200 giovani ed adolescenti più i loro insegnanti/educatori.
- A Ravenna: circa 1300 giovani ed adolescenti più i loro insegnanti/educatori.
- A Rimini: circa 4000 giovani ed adolescenti più i loro insegnanti/educatori.

I giovani destinatari dell'intervento sono sia giovani a rischio emarginazione, come giovani di origine straniera presenti nelle classi o i giovani che frequentano i centri di formazione professionale, sia gli altri giovani che vengono sensibilizzati all'accoglienza dei coetanei in difficoltà. Destinatari sono anche gli adulti (genitori, insegnanti, educatori) con cui si collabora e a cui si offrono percorsi formativi ad hoc, per sostenere la loro azione educativa. Inoltre sono destinatari i gruppi a cui si permette di fare esperienze di volontariato o di cittadinanza attiva.

DATA PRESUNTA PER L'AVVIO DEL PROGETTO (a partire da)

31/12/2014

DATA PRESUNTA PER LA CONCLUSIONE DEL PROGETTO (entro il 31/12/2015)

31/12/2015

EVENTUALI FORME DI MONITORAGGIO PREVISTE:

Ogni percorso prevede alla fine la restituzione di un feed-back a campione da parte degli utenti, per poter misurare l'efficacia e gradimento dell'azione formativa/educativa e potersi sempre migliorare: vengono sottoposti ai giovani e agli adulti di riferimento (insegnanti/educatori) questionari di valutazione che includono sia domande sul percorso svolto sia suggerimenti utili per apportare modifiche ai percorsi stessi. Inoltre durante i percorsi vengono usati metodi di valutazione attraverso il confronto in gruppo e la rielaborazione delle esperienze vissute. Gli insegnanti sono presenti agli incontri con un ruolo di osservatori. Le loro osservazioni insieme a quelle degli operatori che conducono gli incontri permettono la stesura di un dossier a conclusione del percorso, di cui si discute con gli insegnanti in incontri di valutazione ad hoc. Questionari e momenti di confronto e di rielaborazione sono utilizzati anche nei percorsi per adulti. Inoltre foto e altri materiali documentari prodotti dai ragazzi coinvolti testimonieranno l'effettiva realizzazione degli incontri.

Per il monitoraggio dell'intero progetto si prevedono 3/4 incontri durante l'anno di verifica e di confronto tra le diverse Caritas coinvolte. A conclusione dell'annualità verrà prodotto un documento di sintesi su quanto svolto, comprensivo delle statistiche generali sull'andamento del progetto stesso (numero di ore realizzate, destinatari, tipologie di sedi, tematiche richieste, etc.)

SPESA PREVISTA PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

(dettagliare per tipologia di spesa)

Euro 58.000,00 dipendenti

Euro 6.500,00 utenze e spese amministrative varie

Euro 9.000,00 spese per attività (materiali di consumo, spostamenti, etc.)

Euro 2.500,00 formazione, pubblicazioni, visibilità (formazioni dipendenti, dépliant, sito internet...)

Euro 2.000,00 sviluppo software gestionale

Euro 78.000,00 (TOTALE SPESA PROGETTO)

A) CONTRIBUTO RICHIESTO ALLA REGIONE Euro 39.000,00 (massimo il 50% del costo del progetto)	
B) COPERTURA DELLA SPESA RESIDUA (indicare la/e quota/e a carico del/dei soggetto/i finanziatore/i):	
Soggetto proponente:	
Fondazione Aut. Caritas dioc. di Piacenza-Bobbio	Euro 8.000,00
Altri cofinanziatori del progetto (indicare quali e il concorso finanziario di ciascuno di essi):	
Compagnia del SS. Sacramento - Caritas Reggiana (RE)	Euro 18.000,00
Associazione Farsi Prossimo (Faenza)	Euro 6.500,00
Cooperativa Madonna della Carità (RM)	Euro 6.500,00

TOTALE	Euro 31.000,00
(A + B) VALORE COMPLESSIVO PROGETTO: EURO 78.000,00 (minimo 15.000,00 euro; massimo 80.000,00 euro, punto 2.5 allegato A)	

Piacenza, 30/07/2014

Il Legale Rappresentante

(FIRMA LEGGIBILE PER ESTESO) _____